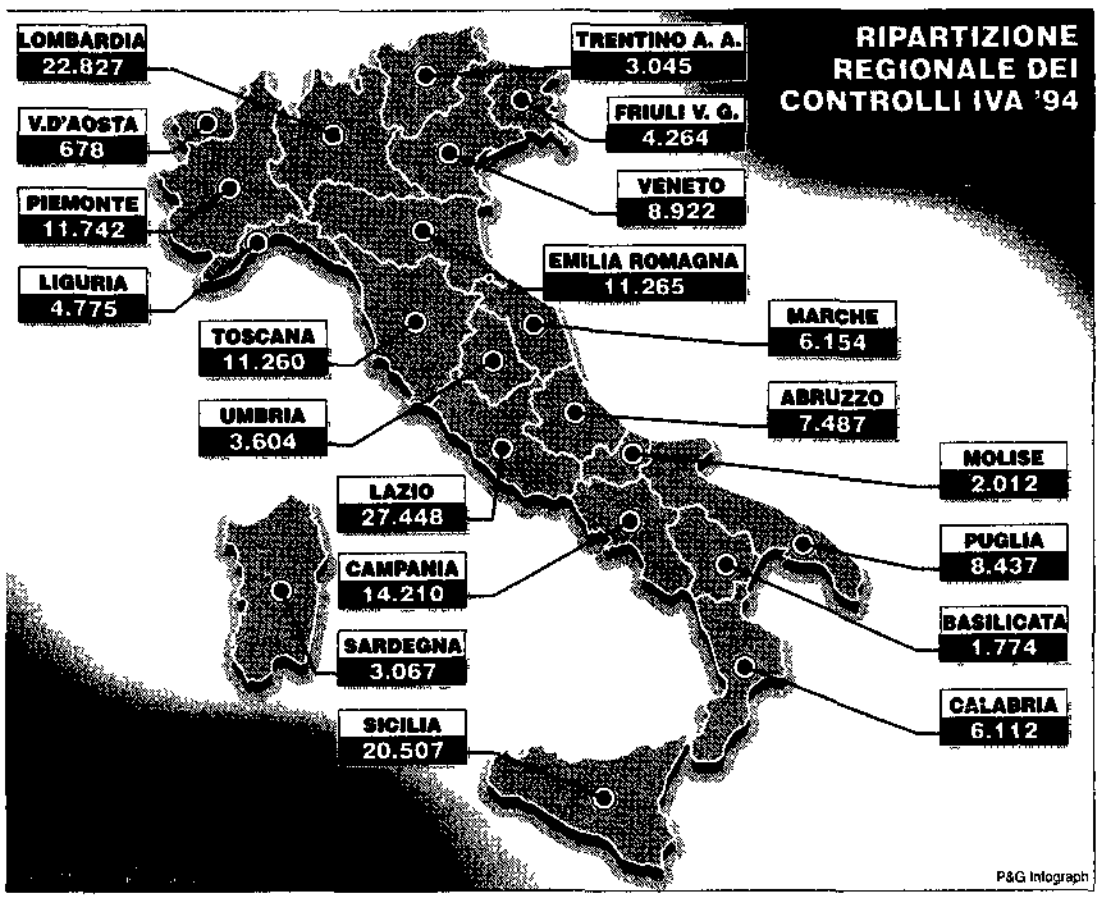
# Economia lavoro

Scoppia la polemica dopo la denuncia dei superispettori fiscali sulla maxi-evasione dell'imposta sul valore aggiunto

## Controlli: tre su quattro scoprono un'evasione

**Nel 1994 i controlli eseguiti dagli uffici fiscali nel settore dell'Iva (Imposta sul valore aggiunto) hanno dato esiti «positivi» per l'attività di accertamento nel 78% dei casi, con l'individuazione di maggiore imposta per 3.570 miliardi di lire.**
**Le cifre sono riportate nelle tabelle ufficiali del ministero delle Finanze relative appunto all'intero anno 1994.**
**A rilanciare in questi giorni l'attenzione sull'Iva sono stati alcuni dati del Secit, anticipati da un settimanale, che sottolineava l'alto livello di potenziale evasione del tributo.**
**I dati ministeriali permettono di valutare l'importanza di questa imposta per il gettito tributario italiano e di misurare l'attività di controllo condotta in tale settore.**
**Per quanto riguarda il gettito, l'Iva è il secondo tributo come incassi dopo l'Irpef. Per quanto riguarda i controlli, nel 1994 (riportati nel grafico qui a fianco), gli uffici Iva hanno controllato 179.590 posizioni fiscali con un incremento del 21% sul 1993.**
**A fronte dei controlli sono risultati 3.570 miliardi di lire di maggiore imposta accertata e 10.310 miliardi di lire di pene pecuniarie irrogate.**
**Il recupero di imposta presenta un aumento del 50,5% sul 1993 ed il tasso di positività dei controlli è salito dal 73 al 78%; la maggiore imposta accertata media ha sfiorato i 38 milioni di lire.**
**Dei controlli eseguiti 71.594 hanno tratto origine da verifiche svolte dalla Guardia di Finanza, 75.770 nascono da iniziative degli uffici e 32.226 dalle liste selettive dell'Anagrafe Tributaria.**




## Cautela in Confindustria: «Cifre tutte da verificare»

**«Quelli del Secit? Dati sorprendenti ma anche di difficile comprensione se non vengono elencati per settore di attività», commenta di Antonio Mauri, brianzolo d'origine e catanese di azione, nonchè il responsabile per i problemi del Mezzogiorno della Confindustria. «Qualche perplessità sui dati – spiega Mauri – deriva anche dal fatto che nel '91 le provincie di Catania, Siracusa e Ragusa erano in sospensione di imposta a causa del terremoto del 13 e 16 dicembre del '90. Da imprenditore, comunque, dico che l'evasione va stanata e gli evasori fiscali totali vanno duramente colpiti perchè *danneggiano la collettività e falsano la* concorrenza. I dati non possono non sorprendere – aggiunge ancora Mauri – ma indicano che, evidentemente, c'è una grande parte dell'economia ancora sommersa. Un motivo in più per conoscere le cifre divise per settori di attività». Che il Sud «non paghi le tasse è un segreto di pulcinella», afferma invece il deputato della Lega Nord, Mario Borghezio, nel preannunciare una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta «sul vergognoso scandalo dell'evasione fiscale di massa nelle regioni del sud». Per Borghezio «il dato politico più preoccupante è che il Sud evasore è e sarà sempre ostile alla modernizzazione del paese». Mi domando - si chiede invece Valdo Spini, presidente del Laburisti - perché non ci si ispiri all'esperienza americana in cui, con un meccanismo di carico e scarico, è conveniente per chi acquista denunciare fino all'ultima lira quanto ha pagato a chi gli ha venduto beni o servizi».**

Giancarlo Sangalli

# Fantozzi: «Basta polemiche»

## «La lotta contro l'evasione si fa con i fatti»

Fantozzi bacchetta il Secit. La maxi-evasione Iva denunciata dai superispettori? «Non si possono trarre conclusione affrettate. E poi quello studio «contributo importante» va coordinato con gli altri» dicono alle Finanze. Quindi l'invito: «Basta con le polemiche. La lotta all'evasione si fa con i fatti. E noi ci muoviamo». E intanto le organizzazioni di artigiani e commercianti sparano a zero sul Secit: «Non siamo noi i super-evasori dell'Iva».

MARCO TEDESCHI

■ ROMA. Bacchettate al Secit dal ministro delle Finanze. Lo studio dei superispettori sull'evasione dell'Iva (due mila miliardi di imponibile) sfuggito al fisco non è piaciuto ad Augusto Fantozzi che ne prende le distanze. Così con una nota diffusa in serata il ministero delle Finanze comunicava per puntualizzare che «quei dati sono frutto di uno studio condotto dal Secit nell'ambito di una direttiva mirata a questa imposta ed in particolare dell'Iva intracomunitaria. E infatti non ed è tempo che questa area è interessata da un fenomeno di vasta e crescente evasione fiscale.

Proprio per questo – sottolineano le Finanze – le direttive emanate all'inizio dell'anno avevano indirizzato verso tali settori buona parte dell'attività di verifica. Lo studio del Secit dunque costituisce un momento importante per costruire una mappa dell'evasione». Tuttavia osservano le note. L'approccio deve necessariamente essere sottoposto ad ulteriori approfondimenti oltre che sulla omogeneità delle basi messe a confronto anche in termini di effettive verifiche sul territorio. Dunque se l'utilità dello studio del Secit è indiscutibile da esso non è possibile allo stato dei fatti trarre conclusioni definitive né circa le aree geografiche più o meno interessate alla evasione né circa i settori coinvolti. Quindi un appunto «Le polemiche anche a Ferragosto non aiutano molto».

### «Hanno dato i numeri»

Intanto non si sono fatte attendere le reazioni dei lavoratori autonomi. Il segretario dell'Associazione Artigiani di Mestre Giuseppe Bortolussi taglia corto «Quelli del Secit sono dati assolutamente sbagliati. C'è uno strano interesse degli eventi. A Ferragosto quando gli organi dello Stato fanno rivelazioni strepitose in vista evidentemente di una prossima stangata della Finanziaria – *ironizza il segretario generale* della Cna Giancarlo Sangalli – farebbero meglio invece a occuparsi di più dell'apparato pubblico, di dare efficienza a un fisco che fa acqua da tutte le parti. È una questione del resto che non si deve risolvere assolutamente con una abusata criminalizzazione dei lavoratori autonomi».

Sangalli sottolinea anche come il rifiuto in massa di pagare l'Iva investe più che altro il Mezzogiorno «dove lo Stato è più assente la pubblica amministrazione più inefficiente il rapporto con i cittadini *più precario. Un elemento in più* insomma che aggrava il divario fra le due zone del paese».

Il segretario della Cna non manca inoltre di rispondere duramente al segretario della Uil Pietro Larizza che ha dato la colpa di tutto alle lobby degli autonomi che bloccherebbero ogni tentativo di riforma fiscale in Parlamento. «Queste dichiarazioni – accusa Sangalli – sono semplicemente vergognose e stupefacenti anche *perchè vengono da un sindacalista* che non mi sembra tra quelli che più si sono distinti nel combattere l'parassitismo che si annida nel pubblico impiego e nei vari enti pubblici. Tale parassitismo oltre a essere una piaga sociale è anche la causa prima del «sommerso» di due milioni e mezzo di doppi e tripli lavori che costituiscono proprio la principale causa di evasione fiscale».

### Confesercenti: dati vecchi

Per il segretario generale della Confesercenti Marco Venturi «la vera vergogna è che i dati in questione si riferiscano a 4 anni fa perché da allora molta acqua è passata sotto i ponti (minimum tax abolizione delle barriere doganali ecc.)».

Inoltre aggiunge il numero uno della Confesercenti in questi ultimi anni piccole e medie imprese del commercio hanno vissuto una tremenda crisi. Ben 200.000 di loro hanno dovuto chiudere i battenti. Ed in moltissimi casi le situazioni di crisi ha indotto molti titolari a rivolgersi agli usurai per cercare di sopravvivere».

«Se lo Stato fosse efficiente contro il crimine e la prevaricazione – sostiene ancora Venturi – buona parte dei 20.000 miliardi che le nostre indagini hanno quantizzato essere il danno annuale per i commercianti causato dal crimine organizzato potrebbero diventare automaticamente introiti fiscali per lo Stato». Come rimettere in moto la macchina dello Stato. Per il leader della Confesercenti «il federalismo fiscale è una tappa fondamentale sul fronte dell'efficienza della macchina fiscale e statale in generale».

### «Larizza: parole in libertà»

Anche Venturi non manca di polemizzare apertamente con Larizza «Purtroppo – oltre a certi rituali scoop estivi sull'evasione ci dobbiamo sorbire ogni volta anche le battute in libertà di sindacalisti in cerca di facili spazi sui giornali».

Il segretario generale degli artigiani della Cna Giacomo Basso sostiene invece che «è la inefficienza della macchina statale assieme alla medioevale struttura dell'attuale sistema fiscale la causa principale di un'evasione che certamente esiste e che è da attribuire alle decine di migliaia di attività clandestine più o meno tollerate dallo Stato che si muovono al di fuori anche del contesto delle associazioni di categoria».

Dalla Ragioneria generale risultati diversi da quelli dei «super-ispettori».

# Ecco perché i conti non tornano...

ANTONIO GIANCANE SAVERIA SECHI

■ ROMA. Le classifiche dello «scontrino fiscale» e dell'evasione Iva delle stime del Secit anticipato dalla stampa in questi giorni sono state formulate mettendo a confronto i dati provinciali e regionali del valore aggiunto prodotto e le dichiarazioni Iva del 1991. In base a questo calcolo si è diviso il fisco in due da una parte quella degli onesti (dal 1 lire) e prima in Lombardia Piemonte e Lazio dove il popolo degli onesti quello che paga di più. Al sud e in particolare in Calabria Molise Sicilia e Basilicata è esserci il popolo degli evasori.

### Dove sbaglia il Secit

Però quanto è vero statistico. Un paese è un insieme di realtà e non può essere omogeneo. *Tutt'altro* nello studio del Secit ha considerato di un paese attività fra quelle produttive. Tuttavia quando di fatto il fisco quindi non quadra. Innanzitutto non è possibile confrontare due grandezze diverse quali il valore aggiunto di contabilità nazionale. Imponibile dell'Iva.

Nel primo caso si tratta di una grandezza statistica che indica la ricchezza prodotta dal paese nel secondo caso si tratta di un imposta che colpisce il valore degli scambi e dei consumi al netto di alcune importanti operazioni come il credito e le esportazioni ed al lordo di altre (come le importazioni che pagano l'Iva e sono conteggiate per il 70 per cento al mondo).

Una delle ragioni è quella per l'importanza in quanto buona parte dell'Iva pagata dai consumatori del centro sud è versata da imprese che hanno sede legale nel nord. Il *paese* è *nel Lazio*. Fare spazio al ministero di Torino e non contribuenti nella statistica dei superispettori fiscali dichiarano più Iva rispetto al valore aggiunto prodotto. Il tutto sono prodotte e vendute in tutta Italia ma i versamenti Iva sono effettuati nel capoluogo piemontese. La stessa stima dell'evasione (circa 10.000 miliardi) appare il frutto di un errore metodologico. L'Iva non è un imposta sul prodotto lordo.

### I dati della Ragioneria

Quanto alla distribuzione dell'evasione lo studio del Secit smentito da un recente lavoro della Ragioneria Generale dello Stato (vedi tabella) da cui risulta che l'Iva versata nelle regioni del sud è pari al 5,77 del prodotto interno lordo del Mezzogiorno. L'Iva versata nel nord al 5,03. L'Iva versata al centro al 4,92. Il riferimento al fisco più corretto in quanto il prodotto interno è comprensivo di imposta sulla produzione e esportazioni. Esse un altra prova contraria costituita dagli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza. Scopriamo ad esempio che nella sola Lombardia si concentra oltre il quarantacinque per cento dell'evasione scoperta nel 1991. Rapportando il volume di evasione scovata dalle Fiamme Gialle al prodotto interno lordo di ciascuna regione si potrebbe stilare un indice di evasione» ed una classifica» esattamente opposta a quella disegnata dal Secit con una distribuzione abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale.

### Il Lazio ad alta evasione

Nel Lazio che nello studio dei superispettori risulta tra le più virtuose. La concentrazione di volume di affari evaso risulta tra le più alte d'Italia. Anche più marcata la «pericolosità fiscale» dei contribuenti Iva della Lombardia. Proprio in Lombardia nel '91 sono bastati 10.799 controlli (meno del 10 delle 111.158 verifiche effettuate su tutto il territorio nazionale) per scovare quasi settemila miliardi di fatturato evaso ogni controllo ha consentito in media un recupero di base imponibile Iva di lire 600 milioni.

| | Dati elaborati (a) | % | in % del PIL (b) |
|---|---|---|---|
| PIEMONTE | 6 145 052 | 8 19 | 5 01 |
| VALLE D AOSTA | 217 590 | 0 29 | 5 77 |
| LOMBARDIA | 13 783 224 | 18 37 | 4 79 |
| TRENTINO A A | 1 575 654 | 2 10 | 5 73 |
| VENETO | 6 482 692 | 8 64 | 5 14 |
| FRIULI V G | 1 808 251 | 2 41 | 5 17 |
| LIGURIA | 2 588 575 | 3 45 | 5 20 |
| EMILIA ROMAGNA | 6 340 133 | 8 45 | 5 19 |
| **ITALIA SETTENTRIONALE** | **38 941 171** | **51 90** | **5,03** |
| TOSCANA | 5 027 088 | 6 70 | 5 30 |
| UMBRIA | 1 095 455 | 1 46 | 5 47 |
| MARCHE | 2 055 854 | 2 74 | 5 60 |
| LAZIO | 6 812 829 | 9 08 | 4 45 |
| **ITALIA CENTRALE** | **14 991 226** | **19 98** | **4,92** |
| ABRUZZO | 1 560 649 | 2 08 | 5 58 |
| MOLISE | 330 137 | 0 44 | 5 16 |
| CAMPANIA | 5 462 268 | 7 28 | 5 66 |
| PUGLIA | 4 029 173 | 5 37 | 5 44 |
| BASILICATA | 555 231 | 0 74 | 5 58 |
| CALABRIA | 2 100 872 | 2 80 | 6 81 |
| SICILIA | 5 244 678 | 6 99 | 5 94 |
| SARDEGNA | 1 815 754 | 2 42 | 5 74 |
| **ITALIA MERIDIONALE** | **21 098 762** | **28,12** | **5,77** |
| **ITALIA** | **75 031 159** | **100,00** | **5,19** |

*(a) Importo in milioni di lire*
*(b) dati elaborati in % del valore aggiunto regionale al costo dei fattori (prezzi correnti)*
*Fonte Ministero del Tesoro Ragioneria generale dello Stato Aprile 1995*

### Il «peso» degli accertamenti

Nel Lazio si arriva ad oltre 200 milioni per ogni accertamento. In Calabria indica come la regione fiscalmente meno onesta ogni accertamento nel 1991 ha fruttato un recupero medio di 33 milioni.

Di fronte a tali differenze di produttività degli accertamenti ci si chiede perché nelle due regioni dove si registra il 73 per cento del volume d'affari Iva le verifiche non raggiungono il 30 per cento del totale.

## Iva in Argentina: fatture in banca o supermulte

***D'ora in avanti qualsiasi argentino* che guadagni mensilmente più di 2.000 pesos (circa 3 milioni di lire) dovrà darsi da fare per dimostrare che paga effettivamente le imposte su tutto quanto consuma. Per far fronte al calo del gettito fiscale il ministro dell'economia argentino, Domingo Cavallo, ha infatti escogitato un metodo singolare quanto, lui auspica, efficace per riscuotere l'Iva. Annunciato per sommi capi la settimana scorsa, il meccanismo è stato illustrato ieri nei dettagli dal quotidiano «Ambito Financiero». Secondo tale progetto, ogni argentino con un reddito superiore ai 2.000 pesos dovrà presentarsi ogni 30 o 60 giorni in una banca e farsi «certificare» le fatture che ha via via accumulato.**

**Se non lo farà dovrà pagare il 21% a titolo di iva, poiché lo stato lo considererà un evasore.**

**«Ambito Finaciero», con un grosso titolo in prima pagina, non esita però a definire «fascista» tale metodo. Il giornale sostiene inoltre che il progetto presentato da Cavallo potrebbe essere «illegale poiché viola l'intimità della gente.**

**Dal canto suo il giornale «El Cronista» afferma che Cavallo con la caccia *agli evasori dell'iva si propone soprattutto di far fronte ai minori introiti* per la riduzione dei contributi previdenziali dei datori di lavoro, una misura decisa allo scopo di diminuire la disoccupazione. Anche questo giornale, però, sostiene che il ministro dell'economia «tenta un altra fuga in avanti».**